

Intervista. A colloquio con il Custode di Terra Santa, fra Pierbattista Pizzaballa

“Il vero sepolcro da aprire è credere che non sia possibile cambiare nulla”. Ripercorre il passo evangelico di Marco, al capitolo 16, quello della tomba vuota di Cristo, **padre Pierbattista Pizzaballa**, Custode di Terra Santa, per descrivere come le comunità cristiane di Terra Santa vivranno Pasqua. Gli echi delle violenze in Siria, in Iraq, delle persecuzioni delle minoranze non solo cristiane, delle sofferenze dei milioni di rifugiati, ma anche gli annosi problemi che vessano la Terra Santa, il conflitto israelo-palestinese, l'esodo dei cristiani, la mancanza di lavoro e di prospettive future, le famiglie separate dall'occupazione militare, sono questi “i sepolcri da aprire per fare entrare la luce di Cristo e ridare così speranza e vita”. “Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”, dicevano le donne mentre andavano al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù con olii aromatici. Ma “guardando videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande”.



La speranza della Pasqua

anni fa. Dovevano morire tutti, erano due o tre milioni, oggi sono circa venti. Senza nulla togliere alla drammaticità del momento, non dobbiamo pensare che siamo alla fine della storia. Questa la facciamo anche noi con la nostra vita, il nostro cuore e soprattutto con la nostra forza interiore. Per questa gente bisogna darsi da fare, con la solidarietà certamente, ma anche con la vicinanza spirituale. Hanno una forza dentro che nessun terrorista potrà mai scalfire. La rabbia che si può covare nel vedere tanta violenza perpetrata contro le minoranze, non solo cristiane, deve diventare spinta a porre domande forti alle autorità politiche, alla comunità internazionale, ai media, perché tengano accesa l'attenzione su questa realtà drammatica”. **Parlava di solidarietà: le opere della Chiesa, le scuole, gli ospedali, la cura degli anziani, dei giovani,**

Padre Pizzaballa, chi aprirà tutti questi sepolcri di cui è piena la Terra Santa?
 “La Pasqua ci insegna che Cristo ha consegnato la sua vita e consegnandola l'ha cambiata a tutti. È una forza che non è nostra e alla quale ci consegniamo. Deve essere questo il messaggio. Se contiamo solo sulle nostre forze non ce la faremo”.
Il sepolcro che rinchiede, da troppo tempo, la pace, sembra inespugnabile...
 “La Pasqua porti coraggio e visione a chi ha le responsabilità delle decisioni. Le strategie sono importanti, l'organizzazione anche, tutto quello che è necessario fare deve essere fatto. Dobbiamo impegnarci per la pace, guai a noi se non lo facciamo - è parte della nostra missione qui - ma non siamo solo noi. Se non alziamo lo sguardo non riusciremo a leggere la storia per poterne poi superare le difficoltà

che ci pone davanti. Alzare lo sguardo è avere una visione del 'dopo', pensare alle generazioni future. Non alzarlo è abdicare alla speranza”.
La mancanza di prospettive future per i giovani, l'emigrazione continua sono altri sepolcri dei quali far rotolare via la pietra. Ma come?
 “La Terra Santa è luogo di passione ma guai a credere che sia solo questo. I giovani sono esortati ad impegnarsi perché ci sono tanti segni di luce, gente che prova a costruirsi percorsi di vita. I giovani devono dare forza a queste luci e a questa speranza, innanzitutto con fantasia, con entusiasmo. L'emigrazione è un problema, sono tanti quelli che partono, ma sono molti quelli che restano. Temi come lavoro, casa, famiglia, futuro, vanno affrontati con realismo. I giovani devono scommettere, darsi da fare per conquistare ciò che è possibile nella consapevolezza che non si può avere tutto. Il primo sepolcro da

scardinare è credere che non sia possibile cambiare nulla”.
A soffrire non sono solo i giovani ma anche tante famiglie divise a causa dell'occupazione militare...
 “La Terra Santa è piena di divisioni, e quella delle famiglie, soprattutto palestinesi, è una di queste. Le divisioni nascono proprio dall'incapacità di vedere l'uno i bisogni dell'altro. Si resta confinati dentro le proprie visioni. Anche in questo ambito occorre avere la forza e la pazienza di lavorare, aiutare e, laddove non si riesce, di consolare”.
Le drammatiche condizioni in cui vivono associati i milioni di rifugiati siriani e iracheni alla Passione di Cristo. Come parlare loro di Resurrezione?
 “Guai a noi a pensare che sia tutto finito. Se guardiamo alla storia della presenza cristiana in Medio Oriente ci accorgiamo che non è la prima volta che si subiscono violenze. Penso al genocidio armeno di 100

sono tante piccole luci che rischiarano le tenebre di questa Terra. Cosa manca a queste fiamme perché diventino luce forte?
 “Manca un po' di coordinamento, di conoscenza approfondita dei bisogni. In questo ambito il lavoro da fare è ancora molto. Tuttavia è bello vedere tanta solidarietà che è l'antidoto più potente alla violenza dei terroristi, come lo Stato islamico che vuole troncane la vita delle nostre comunità. Ma non ci riuscirà”.
Ha un augurio personale da fare per questa Pasqua?
 “C'è un detto nella letteratura rabbinica che dice: 'un cuore intero è spezzato. Perché un cuore spezzato è sempre desideroso di ricostituire la propria integrità perduta, è assetato e alla ricerca di unità. Il mio augurio è che in questa Pasqua il cuore di ciascuno si lasci spezzare...’”
DANIELE ROCCHI

La Colletta del Venerdì Santo

Un aiuto ai fedeli del Medio Oriente

Come è tradizione «la Chiesa Cattolica, riunita nel Venerdì Santo per la memoria della dolorosa Passione di Cristo, esprime con la preghiera e con la **Collecta** il proprio sostegno alle comunità dei fedeli e ai luoghi della Terra Santa, specialmente nell'attuale momento drammatico in cui versa l'intera regione del Medio Oriente». Con queste parole la **Congregazione per le Chiese Orientali** ricorda l'impegno a cui tutti i credenti sono chiamati: «meditare sull'amore per i Luoghi che sono stati all'origine della nostra fede e presso i quali, nella sequela di Cristo, si sono riunite le prime comunità cristiane». **Papa Francesco** ha particolarmente a cuore le sofferenze di questo angolo del mondo, sofferenze «aggravate negli ultimi mesi a causa dei conflitti che tormentano la Regione [...]». Questa sofferenza grida verso Dio e fa appello all'impegno di tutti noi, nella preghiera e in ogni tipo di iniziativa» (così leggiamo nella *Lettera ai Cristiani del Medio Oriente*, datata 21 dicembre 2014). «Attualmente - proseguono dalla Congregazione - **sono milioni gli sfollati che fuggono dalla Siria e dall'Iraq, dove il grido delle armi non tace e la via del dialogo e della concordia pare completamente smarrita, mentre sembra prevalere l'odio insensato di chi uccide e la disperazione disarmante di chi ha perso tutto ed è stato sradicato dalla terra dei propri padri.** Se i cristiani di Terra Santa sono esortati a resistere per quanto possibile ad ogni tentazione di fuga, ai fedeli in tutto il mondo si chiede di prendere a cuore la loro vicenda. Essa coinvolge fratelli

appartenenti alle diverse confessioni, in quell'Ecumenismo del sangue che concorre al trionfo dell'unità: *“ut unum sint!”* (Gv 17,21)». La *Collecta pro Terra Sancta* del Venerdì Santo, quest'anno «è più che mai occasione preziosa per essere pellegrini nella fede sull'esempio del Santo Padre, che nel maggio 2014 ha visitato questo lembo di Terra caro ai Cristiani, agli Ebrei e ai Musulmani e promuovere il dialogo attraverso la concordia, la preghiera e la condivisione tra tutti i fratelli in Cristo, perché *“il cammino della pace si consolida se riconosciamo che tutti abbiamo lo stesso sangue e facciamo parte del genere umano; se non dimentichiamo di avere un unico Padre nel cielo e di essere tutti suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza.”* (Omelia di Papa Francesco durante la Santa Messa all'International Stadium di Amman, 24 maggio 2014)». Il piccolo gregge dei Cristiani, sparso per tutto il Medio Oriente «è chiamato “a promuovere il dialogo, a costruire ponti, secondo lo spirito delle Beatitudini (cf. Mt 5,3-12), a proclamare il vangelo della pace...” (*Lettera ai Cristiani del Medio Oriente*) - concludono dalla Congregazione -. Solo nell'unità dello spirito e nella carità fraterna di tutti i discepoli di Cristo, la Chiesa, Sua Sposa, potrà dare testimonianza di speranza



ai suoi figli che vivono ogni giorno le stesse sofferenze del Signore umiliato ed abbandonato». **Anche la diocesi di Como partecipa con convizione alla Collecta Pro Terra Sancta.** Per questo motivo le offerte che verranno raccolte durante i momenti di preghiera del Venerdì Santo verranno destinate a questa finalità. I Territori che beneficiano, sotto diverse forme ed entità, di un sostegno proveniente dalla Collecta sono: **Gerusalemme, Palestina e Israele; Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia ed Eritrea, Turchia, Iran e Iraq.** Lo scorso anno, in tutto il mondo, sono stati raccolti oltre **7 milioni e mezzo di dollari.** Questi fondi, affidati al Patriarcato Latino di Gerusalemme e alla Custodia di Terra Santa, hanno sostenuto attività educative, formative, sanitarie, di risposta alle povertà e alle moltissime emergenze (legate soprattutto ai diversi fronti di guerra presenti nella regione). Fondamentale anche l'opera di conservazione e salvaguardia dei Luoghi Santi.

ENRICA LATTANZI